

Goderono i nostri maggiori à più incontri, e principalmente contro a' Francesi, l'occasione medesima d'esporsi tutti in vn tempo ad vn solo sacrificio; ed essi, corrispondendo alla gratia, si gittarono tutti à gara dentro le fiamme, per purificarui gli affetti. Voi hora, favoriti, e guardati da quella stessa fortuna, sete chiamati à rinascere ardendo trà le vostre, e le ceneri degli Aui, & ad vnir con la loro la vostra immortalità, senza cui vi sententiereste degeneranti. Maggior' ancora de' vostri Antenati, è questo merito, che vi s'appresta. Essi combatterono, ed opprimerono i Galli, che, se ben nemici, eran però Christiani, e diuoti di Santa Chiesa; voi più altamente douete sublimarui, sempre che sortisca al vostro valore d'abbatter gli Hunni, gente trista, e pagana, che altro lume non offerua del Cielo, che il solo, che additta loro i misfatti, & à incrudelir gli conduce. A' vostri Autori, anche perdendo, rimaneua pur qualch'atomo di buona speranza, che, se non per la bontà de' nemici, almeno per quella del Pontefice, che vi s'haurebbe interposto, alcun refrigerio vi fosse. A voi, se soccombete, nessun scampo resta da questa barbarie, nè per se stessa, nè per mezzo d'altri flessibile, ò capace di pietà. Finalmente gli stessi vostri Antepassati, benchè nel combattimento fossero soli, pur attendeuanò di punto in punto, che soprauenisse in lor soccorso l'armata d'Oriente; voi nulla più potendo attender d'aiuto da quell'Impero, già in Italia quasi che suanito; meno da Berengario, poco fa dagli Hunni stessi vinto, e battuto; fate horamai, destituti, e derelitti d'ogni speranza, che le vostre destre, sole destinate ad vn merito tanto maggiore, habbiano ancor sole la gratia, e la virtù di conseguirlo. Raccordateui, ch'altra confidenza più non hauete di vita, che nella morte de' nemici; & assicurateni, ch'il Cielo, non operando mai senza mistero, se prescrisse, e permise già, che dalle ruine commosse dagli Hunni nascesse Venetia, hora non vorrà, che accresciuta, e stabilita in opera, e fattura diuina, perisca per opera degli Hunni stessi. Fù così efficace, e patetico l'ufficio del Doge, che partiron' i Veneti dall'Isola di Riualto, non più tremanti, ò dubbij d'euento infelice; ma tutti lieti, e festosi ad vn sicuro, e di già conseguito trionfo. Il Capitano nemico, altiero, e superbo, bisogno non hebbe in tanto d'eccitare la ferocia de' suoi, che già incrudelia per se stessa; nè d'animargli alla vittoria, sempre inchinatafi per innanti alle lor'armi. Ben forniti, ed apprestati i legni, & i vascelli, e fatto raccolta di militie, e d'ogn'altro bellicoso instrumento, voltò contra Riualto à dirittura il pensiero, e le forze, e soua i lidi, occupati già tutti, lasciouui il rimanente dell'esercito. L'armata Veneta auanzò anch'ella il camino per attaccarlo più lungi; lo trouò nel sito appunto, oue sbocca al presente il fiume Bacchiglione in Laguna, e nel luogo medesi-